

S. MESSA OLEGGIO
Domenica 30 Gennaio 2000

dal Vangelo secondo Marco 1,21-28

Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.

Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu se: il santo di Dio". E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo". E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Chi é mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

OMELIA
di
Padre Giuseppe Galliano MSC

Siamo all'inizio del Vangelo di Marco dove l'evangelista ci presenta Gesù che entra nella sinagoga sfidando l'uomo dallo spirito immondo.

L'evangelista ci presenta uno scontro con Gesù, che possiede lo Spirito di Dio; nei versetti precedenti si era affermato che Gesù, nel Battesimo aveva ricevuto lo Spirito di Dio; quindi lo Spirito di Dio, che dà vita, si scontra con l'uomo posseduto dallo spirito immondo, lo spirito che dà morte.

Gesù, in questo Vangelo, entrerà tre volte nella sinagoga e per tutte tre le volte si verificherà una situazione di conflitto, di scontro.

La seconda volta sarà quando Gesù, entrerà nella sinagoga per trasgredire al comandamento del sabato, in cui decideranno di condannarlo a morte; la terza infine sarà quando Egli entrerà nella sinagoga per pregare e lo accuseranno di essere uno stregone.

Gesù si meravigliava della loro incredulità. Gesù entra, e nel testo originale c'è scritto *"immediatamente Gesù si mise ad insegnare"*; questo *immediatamente* è stato eliminato nelle traduzioni, ma è molto importante perché l'evangelista ci vuol dire che Gesù entra nella sinagoga, non per partecipare al culto, ma perché Egli prende le distanze da quest'istituzione ed entra per predicare.

Nelle sinagoghe i profeti leggevano la Torá e qualcuno poteva anche prendere la parola.

Ricordate la prima predica del Vangelo di Luca quando Gesù applica a se stesso la profezia d'Isaia: *"Il Signore mi ha riempito di Spirito e mi ha mandato a proclamare il giubileo"*. Un anno di grazia per i fratelli.

Questa predica di Gesù provoca l'entusiasmo della gente che ascoltandolo, sente che questo è un insegnamento di vita, è una predica che porta a Dio, è qualche cosa che li riempiva di gioia e stimolava la vita religiosa.

"Questo sì che insegna con autorità, non come i nostri scribi" dicevano fra loro.

Chi erano gli scribi?

Gli scribi erano, e sono tuttora, quegli uomini che studiano la Bibbia, la Torá, la Legge, per un periodo di quarant'anni, perché ancora oggi esiste questo ministero, nell'istituzione giudaica. Dopo questo studio "universitario", sono consacrati. Gli anziani impongono loro le mani, un po' come si fa' con l'ordinazione sacerdotale e, attraverso quest'imposizione delle mani, lo Spirito di Mosé. Tutto questo avviene così come, aveva fatto Mosé, con i profeti nell'Antico Testamento, passando su di loro ed abilitandoli così all'insegnamento.

Non tanto un insegnamento universitario, dal momento che essi sono in realtà i teologi di corte; sono abilitati a spiegare la Torá, a spiegare la Legge di Dio e quello che dicono loro è considerato infallibile.

La dottrina dell' infallibilità del Papa non è una novità della Chiesa, ma è stata recuperata dall'ebraismo. Gli scribi avevano questa dottrina dell' infallibilità; quello che dicevano loro era legge, anche se si discostava dalla parola di Dio.

Nel Talmud leggiamo, infatti: "Le decisioni e le parole degli scribi sono superiori alla Torá", in altre parole alla legge di Dio. Quello che dicevano loro quindi, doveva essere rispettato.

Gesù non è d'accordo.

Gesù non è d'accordo e viene a screditare quest'insegnamento.

Successivamente Egli dirà, infatti, che l'insegnamento degli scribi non rifletteva la parola e la volontà di Dio; i loro erano soltanto precetti di uomini, comandamenti di uomini, tradizioni di uomini. "Si è fatto sempre così, ai tempi di Mosé, ai tempi d'Esrom, ai tempi di Geremia". Essi tramandavano una tradizione degli uomini, che rendeva l'uomo incatenato.

Sappiamo che i dieci comandamenti sono diventati 613 precetti e chi non osservava questi precetti diventava impuro, immondo.

Chi è l'impuro nella concezione giudaica?

E' la persona che non può relazionarsi con Dio. L'impuro è quella persona lontana da Dio, che ha bisogno della mediazione del Sinedrio, dei Sommi Sacerdoti, degli scribi, ecc., ecc.

Gesù scredita tutto questo, perché sono proprio loro gli impuri, gli immondi che, modificano questa legge, ma poi, come dirà Gesù: *"... filtrano il moscerino ma ingoiano il cammello."*

Il loro insegnamento, la loro predica, anziché avvicinare la gente a Dio, la allontana perché li incatena in una predicazione moralistica: bisogna fare questo, non bisogna fare quello; e la gente, più che amare Dio, lo teme.

Da qui deriva tutto quel rito di sacrifici per propiziarsi la divinità, per propiziarsi Jahvé, questo continuo chiedere perdono dei peccati malgrado Isaia avesse detto: *"Cessate di fare il male e imparate a fare il bene"*.

La predicazione di Gesù riscuote l'entusiasmo della gente che sente, attraverso le sue parole, la voce dei profeti e quindi, la voce di Dio.

Gesù è il primo dei profeti ed è anche l'ultimo nella tradizione, che parla dell'amore di Dio, ricordando proprio le parole di Dio.

Mentre c'è quest'entusiasmo generale e tutti sono contenti della predicazione di Gesù, sia dentro l'assemblea, sia dentro la sinagoga, un uomo interrompe immediatamente (quel *"immediatamente"* che abbiamo visto all'inizio) la predicazione di Gesù dicendogli:

"Che vuoi da noi Gesù Nazareno, sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio".

Gesù ancora non si è manifestato come figlio di Dio, eppure il diavolo lo conosce. Nei Vangeli vediamo che i primi a riconoscere Gesù sono proprio i diavoli. Lo riconoscono come il Santo di Dio. Quest'uomo è un uomo che ha aderito a quest'istituzione, ha aderito a quest'ideologia e si trova incatenato.

Quest'ideologia degli scribi che, più che avvicinare a Dio, allontanava da Dio.

Fatto strano infatti dal momento che è un uomo singolo che parla al plurale: *"Che vuoi da noi Gesù Nazareno?"*

Questo è un artificio letterario per far comprendere che, non è soltanto un uomo singolo, ma un gruppo di persone, quello degli scribi, che si sente minacciato, che si sente screditato dalla Sua predicazione. Cosa dice quest'uomo a Gesù?

"Io so chi tu sei: il santo di Dio" e continua dicendo: *"Tu sei il figlio di Dio, tu sei il Messia"*.

Dobbiamo prestare attenzione che nei Vangeli non troveremo mai un diavolo o un indemoniato che dice: *"Gesù, tu sei il Signore"*, troveremo sempre invece, in questo versetto come in altri, l'indemoniato che dice: *"Il santo di Dio"*.

Non è il riconoscimento della signoria di Gesù perché, come dice S. Paolo nella lettera ai Romani:

"..soltanto chi è sotto lo Spirito di Dio può dire Gesù è il Signore" ma dice: *tu sei il santo di Dio*.

Questa è una tentazione. Gli ebrei aspettavano il Messia, ma lo aspettavano secondo la tradizione, un Messia che avrebbe ristabilito il regno d'Israele, come regno di Dio e avrebbe imposto con l'obbedienza, la legge, quella stessa legge che forse neanche gli Ebrei rispettavano e che, forse, non rispettano neanche ora. Come noi abbiamo i cristiani della domenica, loro hanno gli ebrei del sabato; il Messia doveva venire a ristabilire quella legge e tutti sarebbero stati obbligati ad osservarla.

Questo indemoniato quindi stava dicendo a Gesù: tu sei il santo di Dio, rientra nei ranghi della tradizione. Io ti riconosco come il Messia, però il Messia della tradizione,

il Messia che noi stiamo aspettando, che esalterà il regno d'Israele, il Messia che finalmente instaurerà questa legge nei cuori e che dovrà essere osservata.

Come potete osservare questa é anche la *terza tentazione* di Gesù nel deserto, quando il diavolo gli dirà proprio di fare quello che vuole la gente, di dire alla gente quello che essa si aspetta di ascoltare, di seguire la fiumana della gente poiché la gente l'avrebbe esaltato, applaudito, costituendolo re e Messia.

Dopo essere stato interrotto da quest'uomo posseduto dallo spirito impuro, Gesù respingerà questa tentazione, come la respinge anche in questo Vangelo. Ricordiamo che *posseduto* significa che ha aderito ad un'ideologia, ad un'istituzione religiosa che lo tiene schiavo.

Attenzione che quest'insegnamento vale anche per noi.

Piace essere schiavo, piace essere posseduti da questo tipo di demone perché vivere liberi ed inventare ogni giorno la strada é difficile, ti dà inquietudine poiché sei costretto ogni giorno a ricercare, a raddrizzare le antenne dello Spirito per captare, come profezia, quello che il Signore ci sta dicendo.

Essere schiavi invece é bello; rispetti la legge, se commetti un peccato poi fai un sacrificio, ti vai a confessare e poi continui ad essere quello di prima, come hanno fatto i nostri padri nel deserto: *"Ma non era meglio quando eravamo schiavi in Egitto? Almeno mangiavamo; qui, questa manna, ogni giorno dobbiamo camminare, ogni giorno, ecc., ecc."*.

Ma lo Spirito del Signore é uno Spirito che porta alla libertà e Gesù rimprovera questo uomo dicendogli: *"Taci, esci da quest'uomo"* e gli impone l'obbedienza.

Dicevamo in un'altra occasione che **Gesù impone l'obbedienza** solo ai diavoli, al vento e al mare in tempesta. Ieri, chi é andato a Messa, avrà ascoltato il Vangelo di Gesù che, svegliatosi nella barca col mare in tempesta, rimprovera il vento dicendo: *"Taci, fermati"*.

Gesù impone l'obbedienza soltanto agli elementi perversi, ai diavoli, venti, agli elementi della natura ribelle. All'uomo invece, Egli dirà sempre, di imitare il suo Amore:

"fate come ho fatto io", il servizio, la lavanda dei piedi, l'Amore del Padre.

Dobbiamo riflettere su quest'Amore del Padre che fa sorgere il suo sole sui buoni ma anche sui cattivi, sugli ingrati e sui malvagi.

Questo é quello che fa il Signore. Quest'uomo invece lo rimprovera. Questa é una cosa strana: Gesù é sempre stato buono con i peccatori, é sempre buono, leggiamo anche con i peccatori, che non chiedono nemmeno perdono. Quei passi del Vangelo, che per trecento anni sono stati nascosti e poi, come parola di Dio, sono passati lo stesso, mi riferisco al capitolo VIII del Vangelo di Giovanni all' "Adultera" che è perdonata, senza che lei chieda perdono e Gesù quindi, che é coso buono, così disponibile verso i peccatori, verso quest'uomo che frequenta la sinagoga il Sabato, quindi sarebbe un uomo di per sé a posto, Gesù invece gli dice: *"Taci"*, non entra in dialogo con le potenze del Male.

Attenzione questo é molto importante per noi che cerchiamo a volte il dialogo, che cerchiamo a volte di convincere persone che di per sé, già a priori, sono refrattarie al Messaggio del Vangelo, sono in polemica con il Vangelo e con tutto ciò che tu vorrai dire.

Gesù ci dice che é inutile, non tanto perché poi bisogna dare testimonianza, ma inutile perché entrare in dialogo con le potenze malvagie, serve poco. “Taci”, Gesù non entra in dialogo, “esci da quest'uomo” e così straziandolo ed urlando, il diavolo esce da lui.

Questo vale per tutti i tempi, perché come quest'uomo andava il Sabato alla sinagoga, in mezzo a noi, compreso me, ci sono cristiani che vanno a Messa la Domenica, ma sono indemoniati.

Sono indemoniati perché hanno aderito ad un'ideologia, ad un'istituzione, hanno aderito ad un'ideologia anche religiosa, che li tiene prigionieri, che non li rende liberi e siccome il Signore é venuto a liberarci, ecco che opera questa liberazione.

Diffidate delle persone che, da dieci anni ad ottanta anni, sono sempre in pace con Dio, sono sempre sulla stessa scia, hanno imparato quelle cose da piccoli e continuano a farle ad ottanta anni.

Diffidate da queste persone, sono le persone indemoniate.

Voi sposati sapete bene che un rapporto di coppia ha delle giornate di sole, giornate di nebbia, di conflitto e giornate di grandi fervori, di grandi innamoramenti. Il rapporto di coppia cresce, giorno dopo giorno, e così é anche il rapporto con Dio.

Il rapporto con Dio non é il rapporto dell'obbedienza ad una Legge, lo schiavo che deve obbedire ad una legge, ma é il rapporto tra sposo e sposa e quindi, un rapporto a giorni alterni e soprattutto un rapporto che muta. Tu, che sei sposata da venti anni, sai bene che il tuo rapporto non é come quello di quando eri sposata da uno, due o tre anni. Da quando eri giovane sono cambiate tante cose; adesso che ne hai trenta, quaranta, cinquanta anni, perché tante cose mutano e tante cose bisogna abbandonarle, tante cose bisogna gettarle, come la pelle del serpente.

L'insegnamento nuovo di Gesù.

L'insegnamento nuovo é quello di gettare le cose vecchie e prendere le nuove.

Quando noi restiamo sempre allo stesso livello, abbiamo bisogno di essere liberati e ringraziamo il Signore per tutte le volte che noi ascoltiamo l'insegnamento nuovo.

Leggiamo qualcosa di nuovo; lo Spirito ci fa comprendere qualcosa di nuovo ed allora ecco lo strazio anche per noi. In questo modo ci rendiamo conto della nostra prigionia, ci rendiamo conto che per anni abbiamo seguito alcune situazioni, alcune regole che, di per sé, invece di avvicinarci al Signore, ci allontanavano da Dio, che ci tenevano in questa dipendenza.

Capita che nella vita, alcune cose della tua vita religiosa, alcune cose del tuo rapporto con Dio, ci si accorga che esse sono superate, che hanno bisogno di essere rinnovate e che, anziché avvicinarci a Dio, esse ci allontanavano da Lui.

Questo é un tempo in cui, ringraziamo il Signore per il dopo Concilio Vaticano Secondo, un tempo in cui la Chiesa stessa riconosce gli errori; quanti perdoni chiede il Papa, a destra e a manca, con il Giubileo, dove riconosciamo che alcune regole,

alcune situazioni che noi abbiamo vissuto e abbiamo creduto buone, invece ci allontanavano da Dio.

E questo é uno strazio, provoca dolore; se sentiamo questo dolore di liberazione saremo liberati; se mettiamo invece pezze su pezze e veli pietosi su veli pietosi, rimarremo con questo bello spirito immondo dentro di noi ed il nostro rapporto non crescerà e il nostro rapporto con Dio resterà un rapporto prigioniero.

É un insegnamento nuovo, dice la gente, perché insegna con autorità, con l'autorità degli scribi, e persino gli spiriti immondi gli obbediscono.

Insegnamento nuovo. É l'insegnamento che si basa sul Vangelo, sulla Buona Novella, sulla Buona Notizia. Ogni insegnamento, ogni predica non deve essere moraleggiante perché, io lo dico a voi ma potrei dirlo a me stesso, lo dico a voi perché tutti siamo invitati ad essere testimoni , tutti siamo invitati ad immergerci in quest'insegnamento nuovo, perché il prete predica dall'altare, **ma poi é nella vita che noi predichiamo, con la vicina di casa, con la collega, con il marito, con la moglie, con i figli.**

Noi diventiamo testimoni perché questo Vangelo deve essere completato dall'altro Vangelo, quando Gesù li mandò a due a due, non per fare catechesi, ma per dire di andare incontro alla gente, che il Vangelo deve essere testimonianza, deve essere trasmissione d'esperienze vitali e non catechesi. Per questo motivo, due a due, perché la testimonianza sia valida é necessario il concorso di due persone. Ci mandò proprio a due a due per trasmettere esperienze e, non tanto catechesi ma esperienze, testimonianze.

Quest'insegnamento nuovo cui noi dobbiamo aderire é l'insegnamento proprio che viene dal Vangelo, che Dio ci ama, che Dio ci perdona, che Dio é con noi, l'Emanuele, che Dio é solidale con noi, che Dio fa il cammino con noi, che Dio é amico e tutto questo bagaglio di gioia che é lieta notizia . Il Vangelo é lieta notizia, non é un insegnamento moraleggiante: devi fare questo o devi fare quello.

Gesù non ha mai detto quello che dobbiamo fare , Gesù ha detto di guardare a Lui e fare come Lui.

E l'insegnamento nuovo scalza tutti quelli vecchi.

Nella lingua Italiana, noi usiamo la parola “nuovo” per tutti i significati, mentre in Greco, nuovo si dice in due modi :

-*nuovo* é una cosa che si aggiunge ad un'altra (io ho un calice nuovo, però conservo anche i calici vecchi)

-*c'è un arciprete nuovo*, significa che quello che c'era prima non c'è più.

Il nuovo viene detto in due maniere; in questo Vangelo l' **Insegnamento nuovo** é detto nella maniera dell' Arciprete nuovo, poiché quello di prima non c'è più.

L' Alleanza nuova , quelle di prima sono superate. Questo é anche l'insegnamento nuovo, é l'insegnamento del Vangelo, della gioia e quindi, tutti gli altri insegnamenti sono superati.

Ma dicevo che questo deve essere portato anche nella nostra vita: **li mandò a due a due a predicare**. Per tutti é l'esempio dei testimoni di Geova che vanno a due a due; non sono ordinati, non sono preti , non sono suore, sono soltanto laici.

Anche noi siamo invitati ad andare due a due e quando Gesù, per la prima volta li ha mandati a due a due, questi Apostoli tornano da Gesù, anzi questi discepoli, poiché erano settantadue, perché si riteneva che tanti fossero i popoli della terra allora, tornano quindi entusiasti e dicono : "Gesù, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome" e Gesù esultò di gioia e disse:

" Io vedevo satana precipitare dal cielo sulla terra."

Ogni volta che noi proclamiamo la Signoria di Gesù, ogni volta che proclamiamo che Dio é Amore, ogni volta che noi parliamo e viviamo il Vangelo della Gioia, il Vangelo dell'Amore, la Buona Notizia che ha portato Gesù che Dio ci ha dato, ogni volta che noi parliamo di questo ed abbandoniamo la spiritualità brontolona, ogni volta che noi parliamo di questo e viviamo questo, noi abbiamo fatto il più grande esorcismo, avremo liberato noi stessi e gli altri da un'ideologia, anche religiosa, che ci tiene prigionieri.

Questo é il più grande esorcismo, parlare bene di Dio e vivere bene il rapporto di Dio.

Amen